

Anna Maria Stagni

(Bologna 16 marzo 1925 – Bologna 31 agosto 2008)

Maria Vallisneri, *Natura e Montagna*, a. LV, n. 2, 2008: 67-68

Il 31 agosto 2008 ci ha lasciati Anna Maria Stagni, detta Anna o “la signorina” come preferiva farsi chiamare piuttosto che Prof. anche da noi allievi interni. Nata il 16 marzo 1925, dopo gli studi classici al mitico liceo bolognese Galvani, si era laureata in Scienze Biologiche presso l’allora Istituto di Zoologia (confluito negli anni ’80 nell’attuale Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale) dell’Università di Bologna. Allieva di Pasquini, ha lavorato inizialmente come assistente volontario e successivamente ha collaborato con diversi emeriti fra cui Vannini e Ghirardelli.

Ha vinto la cattedra di Biologia generale l’1/11/1973. È stata la prima donna scienziata a vincere la cattedra nell’ateneo bolognese, durante gli anni di piombo della rivolta studentesca. Di quegli anni ricordava le difficoltà, le ribellioni degli studenti che si barricavano per impedire ai docenti l’ingresso agli Istituti, ma anche la ricerca del dialogo con i giovani, proprio lei che aveva tanto faticato a imporsi in quanto donna! Era perciò riuscita a far capire agli studenti che non era giusto mandare all’aria anni di esperimenti da controllare o allevamenti preziosi per svolgere le tesi.

Oltre ad una didattica ponderosa, che spaziava dalla Biologia generale, alla Embriologia sperimentale, alla Zoologia, ha ricoperto numerosi incarichi, dagli esami di stato per biologi, alla direzione dell’Unione Bolognese Naturalisti, alla partecipazione come Accademico Benedettino all’Accademia delle Scienze di Bologna, al coordinamento del dottorato di ricerca.

Era sempre pronta al nuovo e con entusiasmo giovanile affrontava tutto ciò che poteva promuovere un avanzamento dei giovani e della zoologia.

È stata coordinatrice del primo dottorato di ricerca in Italia nel 1984 (cui ho partecipato anch’io), consorziato con le università della regione, continuativamente per una quindicina d’anni. Ricordo che, a fronte di immani fatiche tra tesi, seminari e corsi di laboratorio sparsi tra la regione e il Laboratorio di Biologia Marina di Fano in collaborazione con il Prof. Piccinetti, amava intrattenere i colleghi, giunti a Bologna e sommersi da discorsi e scartoffie, con piccoli spuntini a base di pasticcini e di un buon calice di bianco frizzante, serviti su un traballante carrellino da salotto di altri tempi.

Nel 1989 assieme al collega chimico Prof. Ripamonti ed al geologo Prof. Rossi, ha fondato con lo stile del pioniere, in mezzo a mille difficoltà, il corso di laurea in Scienze Ambientali a Ravenna, il primo in Italia. Mancavano gli spazi, le attrezzature, per cui i primi anni le lezioni si svolgevano in posti impensati: in un ex asilo, in un vecchio palazzo del centro, persino in un seminario e in una scuola di mosaico bizantino!

Le sue linee di ricerca hanno spaziato dagli studi sulla rigenerazione e sessualità di Idrozoi, Platelmini e Anellidi, ad altri sul differenziamento del sesso di Anfibi e Uccelli, fino a quelli relativi ad accrescimento, dinamica di popolazione e riproduzione di Teleostei marini.

Autrice di oltre 100 pubblicazioni, ha scritto il capitolo di un libro sull'inversione sessuale di Anfibi nel 1975 ed ha tradotto e adattato il testo di zoologia di Cockrum - McCauley in collaborazione con i prof. Vannini e Zaffagnini negli anni '90.

È andata in pensione il 1° novembre 2000, data che ha segnato l'inizio della sua malattia sia fisica che psicologica perché la sua vita, spesa tutta o quasi per il lavoro e i giovani, si era fermata.

Brillante e briosa (amava vestire di rosso) sia nel carattere che nella didattica, sapeva attrarre gli studenti con le sue lezioni che rispecchiavano una profonda conoscenza zoologica e una solida cultura, ricca di dettagli, aneddoti, esempi, talmente vivi da rimanere scolpiti nella mente, da far apprendere bene i concetti. «Vado a bacchettare» usava dire quando doveva sostenere le idee che riteneva giuste e utili per la crescita culturale dell'Istituto e della zoologia e lo faceva sempre in modo diretto, senza sotterfugi e falsità. Era molto severa, prima di tutto con sé stessa perché "c'era sempre" e non si tirava mai indietro se il lavoro chiamava, ma lo era anche con allievi e collaboratori, da cui pretendeva il massimo. Ricordo un giorno che venne a nevicare in maniera insolita (una delle ultime nevicate degli anni '90), al punto che chiusero l'autostrada... ma quel giorno erano stati stabiliti gli esami a scienze ambientali a Ravenna. La sua reazione fu immediata: «Andiamo per la strada statale», non le passò nemmeno per l'anticamera del cervello che sarebbe stato meglio rimandare gli esami. Arrivammo a Ravenna con tre ore di ritardo, ma alla fine facemmo gli esami stabiliti. Il suo esempio è stato questo!

Il suo carisma era molto forte, un misto di fascino intellettuale e di severità, per cui gli studenti sapevano che la zoologia bisognava studiarla bene e non tentarla. Ma grande era anche la sua umanità, la partecipazione ai problemi della gente, anche se di umile estrazione.

Anna Stagni, una forte, schietta e briosa personalità, oltre ad una grande umanità e semplicità, ha costituito un punto di riferimento per una folta schiera di studenti di almeno tre generazioni.